

Ecco la storia di Giuseppina, 35 anni, dipendente di una cooperativa di pulizie di Reggio Emilia. Adesso chiede giustizia E annuncia: querelero il capo per essere riassunta

Quando il capo «ci prova» E la molestata viene cacciata e licenziata

La storia di Giuseppina, 35 anni, lavoratrice in una cooperativa di pulizie dove il capo «ci prova» con le parole, con i fatti e con la violenza. «Mi era quasi addosso, mi ha messo due volte le mani nei capelli. L'ho buttato via e sono scappata fuori piangendo».

DALLA NOSTRA INVIATA EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. Giuseppina tiene in braccio Angelica: la bambina, quasi tre anni, è minuscola e serena, ha gli occhi della felicità. La sua mamma, invece, è tesa.

«Tanti abusi e molestie, ancora troppo poche denunce»

Le ragioni? Tante, ed in parte ormai note. «Anche se le molestie sono finalmente entrate nei contratti - ricorda infatti la sindacalista - abbiamo pochi strumenti efficaci. E nemmeno noi spingiamo per la querela: sappiamo bene come vanno, ancora oggi, i processi».

Eppure, davanti alla scrivania di Ramona Campari, è apparsa perfino una ragazza che il «capo» ha quasi strangolato con filo del telefono, visto che «non ci stava». Che fare, allora, di fronte a situazioni molto spesso cosiddette «Wac» (Women's Action Coalition)

Continua a sgobbare anche dopo episodi pesanti, come quando «ci chiamarono in uno stabilimento allagato ed erano tracciate, attraverso le turchie, tutte le fogne. E noi dentro, a

neutralizzano i misogini con la guerra del fax: centinaia di pagine inviate a bloccare ogni rapporto con l'esterno delle aziende incriminate. Poi striscioni di denuncia per le strade, azioni eclatanti di teatro di strada, provocazioni continue.

A Reggio Emilia Ramona Campari aveva provato qualcosa di simile non molto tempo fa, insieme alle altre donne della Camera del Lavoro. Crearono un premio, il «Goden Cook» (il «Gallo d'oro»), per l'azienda che si distingueva al peggio, durante l'anno, nei rapporti con le lavoratrici. Vinse la prima volta un'azienda artigiana, la seconda addirittura la Cna (per una campagna pubblicitaria). Però trofeo resse solo per due edizioni: «Non abbiamo potuto continuare - spiega Campari - perché paradossalmente il nostro Golden Cook era diventato un premio ambito dalle aziende. Ma non è detto che una strada per bloccare chi allunga troppo le mani non sia davvero questa».

«Mi era quasi addosso, mi ha messo due volte le mani nei capelli. L'ho buttato via e sono scappata fuori piangendo».

Ce ne sarebbe abbastanza, e forse l'uomo si è spinto anche oltre, ma il «meglio» deve ancora venire.



Molestie sul lavoro. Ancora tante, ancora troppe le donne «importunate» da padroni, capi o semplici colleghi di lavoro

Agricoltura, il «nodo» del nuovo ministero

Entro il 4 agosto il Parlamento deve trovare una soluzione in grado di risolvere il problema del ministero dell'Agricoltura, discartero «sciolto» con il referendum del 5 giugno. La Confederazione italiana agricoltori, con il vicepresidente vicario Bellotti, chiede tempi stretti ed una soluzione che non disattenda le aspettative del settore. Anche i dipendenti del ministero avanzano una proposta...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un ministero per la politica agricola, alimentare e forestale. È questa la richiesta che avanza la Cia, la Confederazione italiana agricoltori. Il nuovo ministero - ha spiegato venerdì a Mantova nel corso di un convegno il vicepresidente vicario Massimo Bellotti - dovrà assicurare, nel rispetto delle competenze delle Regioni, una politica nazionale coordinata e una immutabile rappresentanza dell'agricoltura italiana in sede comunitaria e nelle relazioni internazionali.

Bellotti ha quindi auspicato che il Parlamento riesca entro il termine utile del 4 agosto a definire una legge di riforma in questo senso, partendo dal testo elaborato dalla commissione agricoltura del Senato che costituisce una base utile, anche se perfezionabile. E perciò - ha aggiunto Bellotti - rivolga un vivo appello a tutti i gruppi parlamentari perché non vengano disattese le esigenze dell'agricoltura espresse unitariamente da tutte le organizzazioni. La Cia considera invece «riduttiva e degradante la proposta di sostituire il ministero con un dipartimento presso la Presidenza del consiglio dei ministri. «Riduttiva - afferma Bellotti - perché non tiene conto della complessità degli strumenti e di politiche specifiche di cui ha bisogno il settore: degradante rispetto al diritto dell'agricoltura alla parità di dignità con gli altri settori economici - e «sono» - tutti ora espressi in ministeri competenti».

L'indispensabilità di un ministero liberato dai problemi di gestione quotidiana che si faccia carico di nuove competenze, con particolare riguardo alla definizione di politiche di sviluppo in grado di evolvere l'intero sistema agro-industriale è la proposta avanzata ieri dall'Accademia dei Georgofili durante un convegno. Alla giornata di studio, sul tema «dall'agricoltura al sistema agro-industriale», alla quale è intervenuto anche il ministro dell'Agricoltura e foreste Alfredo Diana, è stata sottolineata l'importanza di un'istituzione centrale di coordinamento del settore agricolo. Secondo quanto emerso dai risultati referendari del 5 giugno sull'abolizione del ministero dell'Agricoltura, infatti, il 5 agosto il dicastero cesserà di esistere. Intanto anche i dipendenti del ministero chiedono al governo e al Parlamento l'istituzione di un nuovo dicastero dell'«agro-alimentare». Come già previsto nel testo approvato dalla commissione Agricoltura del Senato, il personale del ministero, nunito dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, ritiene opportuna infatti questa creazione e in tal senso ha inviato un invito anche al ministro della Funzione Pubblica Casasse, che era stato incaricato di disegnare il nuovo ministero, data l'importanza che esso investe all'opera e nella Cee e il suo ruolo di «coordinamento, indirizzo e controllo in sede nazionale». «L'istrumentazione della Lega - si legge nella nota dei sindacati - può arrecare danni irreparabili all'agricoltura ed alla difesa della produzione, penalizzando produttori e consumatori».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Advertisement for the PDS campaign with the slogan 'il PDS lo faccio io' and a logo featuring a tree and a sun.

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Advertisement for PDS subscription with contact information: c/c 371, oppure utilizzando il c/c postale 31244007. Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table listing names and amounts for PDS subscription, including CANDELA FRANCESCO (30,000), FERRARI TANIA (100,000), REBECCI ODONE (50,000), etc.

Table listing names and amounts for PDS subscription, including BENASSI UGO (100,000), BALLOTTA CIACCHERI PIERA (50,000), MONTRESOR MARIO (50,000), etc.

Table listing names and amounts for PDS subscription, including LAMBERTI MAURO (100,000), PUGGIOLI EZIO (50,000), MASONI GRAZIANO (50,000), etc.

Table listing names and amounts for PDS subscription, including DALL'AGLIO DOTTILEVVO (100,000), DI SILVIO FERDINANDO (30,000), RANUCCI CESARE (100,000), etc.

LA SOTTOSCRIZIONE HA GIÀ RAGGIUNTO LA SOMMA DI L. 1.353.856.000